



LA DOLCE

Alcune nobili casate del Veneto, come ad esempio: la famiglia Balbi, Dolce, Girardo, Grego, Gruaro, Loredan, Mosto, Morosini, Padoan, Pisani, Sanudo, Trevisan, Zane, Zen ed altre, portavano nei loro stemmi una figura araldica chiamata la "Dolce".

L'origine di tale insolito stemma è molto antica. Il suo nome deriva da una leggenda precristiana diffusa in tutto l'Impero Romano d'Oriente, ed ha per protagonista una mitica pantera. Questo racconto, con lontane radici culturali legate ai "misteri greci ed egiziani", faceva parte di una raccolta di leggende che avevano per soggetto vari animali e che vennero successivamente riadattate per illustrare la dottrina cristiana.

L'autore è uno scrittore greco a noi sconosciuto, vissuto ad Alessandria d'Egitto nel II sec. d.C., e identificato con il titolo stesso dell'opera: Il fisiologo (1). Il libro, malgrado i sospetti iniziali, godette subito di una diffusione straordinaria; il testo greco venne tradotto a partire dal V secolo d.C. in etiopico, in armeno, in siriano, in latino, ecc. Nel Fisiologo la pantera ci viene descritta come amica di tutti gli animali. Essa, dopo essersi saziata ed aver riposato nella sua tana per tre giorni e tre notti, si alza ed emette un ruggito fortissimo che viene udito da tutti gli animali, rellegrandoli; solo il drago si spaventa e si ritira nella sua grotta. La pantera emana dalle sue fauci, insieme alla voce un profumo immensamente dolce di aromi che si diffonde ovunque e gli animali annusandolo si sentono fortemente attratti da lei.

In questa storia la pantera diventa il simbolo della resurrezione di Cristo, il profumo della sua voce riflette la parola di Dio, che è irresistibile per tutti gli uomini, e il drago invece, è la personificazione di Sàtana.

A Venezia la pantera sarà soprannominata la Dolce, per la caratteristica appena descritta, entrando a far parte dell'araldica nobiliare veneta, ma con il passare del tempo ci si dimenticherà delle sue origini.

La Dolce nel sigillo di Pietro Morosini (1210)
luogotenente della Serenissima Veneta Repubblica
a Cherso



Un importante centro propulsore del messaggio cristiano fu la metropoli di Aquileia. Da qui, il cristianesimo si diffuse, sia nel territorio delle Alpi orientali - dove dopo il tramonto dell'Impero Romano sorse attorno al 600 d.C. il Ducato Sloveno di Carantania - sia nelle Venetia, dove ebbe origine la Serenissima Veneta Repubblica.

La Carantania adottò come simbolo dello Stato cristiano, nella bandiera e più tardi nello scudo la figura della pantera nera in posizione rampante, su campo bianco. Dal 952 al 1180 d.C. la Marca di Verona e gran parte del territorio del Veneto fecero parte di tale ducato. Gli smalti in bianco e nero e l'assunzione del simbolo della Dolce su alcuni stemmi veneti potrebbero essere ascritti proprio a quest'epoca .



EX LIBRIS JOŽEF ŠAVLI

La pantera nera carantana



PIETRO LOREDAN ANTONIO MOSTO
MDLXXXIX MDXCIV

La Dolce nello stemma dei Mosto - Palazzo Pretorio di Capodistria

Anche nelle Alpi Orientali dove un tempo sorse il Norico si sono conservate molte lapidi raffiguranti la pantera, che si ritiene risalgano dal II secolo d.C. in poi, ed è probabile che potessero rappresentare già simboli cristiani. Tra queste lapidi la più caratteristica è quella che si trova ancor oggi murata sopra l'entrata principale del Duomo di Santa Maria di Saal, a nord di Klagenfurt in Carinzia. I Ducati di Carinzia e di Stiria, che derivano entrambi dal precedente Ducato di Carantania, portarono nel XII e XIII secolo la pantera nel proprio stemma. Nel 1246 il Duca di Stiria ed Austria, Federico II il Bellicoso diede origine ad una lite per assicurare esclusivamente al suo Ducato lo stemma con la pantera, ma la corte regia decise invece che spettasse alla Carinzia (Ducato originario) il diritto di avere tale scudo, che venne conservato fino al 1270. La Stiria, pertanto modificò il suo stemma assumendo quello della pantera bianca su scudo verde, che tutt'ora conserva.

La Dolce veneziana e la pantera carantana hanno quindi, origine dalla stessa leggenda, diffusasi nel territorio del Veneto, della Slovenia e di parte dell'Europa Centrale nel medesimo periodo. Manca, proprio di tale periodo, uno studio approfondito sulle relazioni politiche e culturali di quest'area geografica. Ci auguriamo di poter dare impulso ad una ricerca storica che si occupi soprattutto delle tante tradizioni che ci accomunano, compresa quella appena descritta.

MARIAROSARIA STELLIN - JOZKO ŠAVLI